

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXII - NUMERO 18 - TRAPANI, 21 MAGGIO 1980

UNA COPIA LIRE TRECENTO

CAMPIONE

«Sia il vostra discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligna» Mt 5, 37

A Castellammare del Golfo per la «Festa della Regione»

Nel ricordo di Mattarella rinnovato impegno di fede e di tensione autonomista

La Sicilia ha celebrato giovedì scorso il 34° anniversario della promulgazione dello Statuto autonomistico a Castellammare del Golfo, città natale di Piersanti Mattarella, barbaramente ucciso il 6 gennaio scorso, con un rito funebre celebrato dal Vescovo di Trapani e con l'omaggio della Giunta regionale, del Presidente dell'ARS e delle maggiori autorità regionali, alla tomba del presidente della nuova Sicilia, di cui lui che, con la sua azione tenace, con il suo giovanile entusiasmo, con la sua onestà di uomo e di politico aveva destato speranze sopite e tensioni morali difficilmente recuperabili.

E' certo significativo che la festa della Regione si sta volta celebrare nel ricordo di Piersanti Mattarella, che il messaggio annuale del Presidente della Regione sia stato lanciato da Castellammare, di fronte a quel mare che suggerisce immensità misteriose ed insieme ricorda una tradizione di duro lavoro, di sacrifici e di rischio, ma, come giustamente ha scritto il direttore del «Giornale di Sicilia» Lino Rizzi, «essere passati ieri davanti alla tomba di questo grande presidente, di questo impareggiabile siciliano, per rinnovare antichi impegni, assumere le sue regole di condotta, fare professione di «continuità» non può ridursi ad una esercitazione celebrativa singolare e toccante, ma va preso come un fatto politico che attende da ora in avanti riprove e conforto».

Nel suo messaggio il Presidente D'Acquisto ha ricordato che Piersanti Mattarella «si batte contro il sottosviluppo della sua terra, contro la recrudescenza mafiosa, contro le ingiustizie sociali, contro il parassitismo e l'emarginazione» ed ha indicato le linee strategiche che il suo governo intende perseguire per ricreare l'unità delle forze democratiche e autonomiste, «valore senza di cui ogni disegno innovatore si indebolisce e rischia di vanificarsi».

Prima del messaggio del Presidente la Giunta regionale riunita nell'aula consiliare del Comune di Castellammare ha approvato un disegno di legge che reca «iniziative in onore di Piersanti Mattarella». Queste sono due e per il corrente esercizio è prevista una spesa di 450 milioni. Si prevede:

1) l'istituzione di un premio biennale, dell'ammontare di 150 milioni, per attività o opere che si distinguono nei settori socio economico politico, letterario e delle arti plastiche e figurative;

2) la realizzazione di un archivio storico dell'autonomia siciliana, da tempo sollecitato Tale archivio, che dovrebbe avvalorarsi della collaborazione delle tre università siciliane, avrà sede in un immobile «di valore storico-artistico di proprietà dell'ente per i palazzi e le ville di Sicilia, ovvero da fare acquisire in proprietà allo stesso ente».

Una marcia a Scopello

Salviamo la natura

Vi hanno partecipato migliaia di persone, percorrendo a piedi 5 Km. e rispondendo all'appello di «Italia Nostra»

La marcia organizzata da «Italia Nostra» con l'adesione del WWF, dell'ARCI e del Club Alpino Siciliano è stata effettuata domenica da migliaia di persone convenute con mezzi vari al tunnel della costruzione da strada di Scopello per San Vito Lo Capo. I partecipanti

hanno percorso a piedi i cinque chilometri compresi fra Scopello e Calamiso per sottolineare l'esigenza che questo meraviglioso tratto di costa non venga contaminato dall'uomo e dal cemento armato e venga riservato a parco naturale. Si tratta di uno dei più

suggestivi angoli del golfo di Castellammare, una costa alta, ricca di vegetazione e di fauna dove fino a poco tempo addietro era accertata la presenza della foca monaca un mammifero raro, in via di estinzione dove resistono ancora uccelli rari e la palma nana. La Oxford University, dopo una spedizione naturalistica, ha suggerito di installarvi un laboratorio ornitologico, mentre una spedizione archeologica ed alcuni ritrovamenti di speleologi dilettanti hanno accertato la presenza di testimonianze di civiltà preistoriche.

Una petizione con oltre 4000 firme chiede al presidente dell'Assemblea Regionale che un'apposita legge istituisca in tutta la zona che è soprannominata «Zingaro», la prima riserva naturale della Sicilia

Per chiedere aiuto alla CEE

Il Belice a Strasburgo

Le dichiarazioni dell'Assessore Regionale on. Enzo Culicchia, Sindaco di Partanna, che guida una delegazione di Sindaci della Valle

Una delegazione di Sindaci del Belice guidata dall'Assessore Regionale alla Presidenza, si trova a Strasburgo per chiedere ai Paesi della CEE un progetto integrato di sviluppo ed interventi concreti per avviare la ripresa economica della Valle.

Lo ha dichiarato al momento della partenza dall'aeroporto di Punta Raisi l'Assessore Culicchia «Solleciteremo sostanzialmente una presenza concreta della CEE nel Belice, una presenza atta a rimuovere il sottosviluppo ad aprire articolate possibilità occupazionali a mettere a punto dei «correttivi validi» all'incalzare della disoccupazione. Si tratta di rivalutare con effettivi interventi la preponderante economia agricola della valle, di incentivare con aiuti concreti l'artigianato che va scomparendo, di potere dare a tutti, per il momento magari di strati dall'assillante problema della casa, un'occupazione o una guida un'indirizzo uno studio che suggerisca prospettive di lavoro futuro».

Ieri la delegazione si è incontrata con il commissario Antonio Giolitti e successivamente con il commissario Lorenzo Natali ai quali sono state prospettate le condizioni economiche e sociali della Valle, le maggiori necessità dei settori produttivi, infrastrutturali e servizi.

Sempre ai fini della predisposizione di un'azione integrata della Comunità Europea nella zona del Belice i sindaci della Valle — come hanno avuto modo di evidenziare al Presidente della Commissione per la politica regionale e per l'assetto territoriale, Panerazio

De Pasquale — mettono però l'accento sulla necessità che i provvedimenti per le zone terremotate siano basati su una approfondita conoscenza di tutta l'area colpita dal sisma del gennaio 1968 e che siano opportunamente individuate «forme di integrazione fra turismo ed attività agricola», quest'ultima concepita «in una visione moderna sia sotto l'a-

spetto della gestione organizzativa che sotto quello della «utilizzazione tecnologica». Ed in particolare che la crescita economica della Valle non sia eventualmente frutto «di trapianto dall'esterno» senza tenere conto delle vocazioni imprenditoriali ed economiche e spresse da un territorio anche se povero sotto forma di potenzialità.

Fu Vescovo di Trapani e Arcivescovo di Monreale

Morto improvvisamente Mons. Corrado Mingo



È morto improvvisamente a Mazara del Vallo, dove si era recato per partecipare alla conferenza episcopale siciliana, S. E. Corrado Mingo che era stato, prima di essere trasferito a Monreale, per dieci anni Vescovo di Trapani.

Mons. Corrado Mingo era nato a Rosolini il 18 settembre 1901 ed era stato ordinato sacerdote il 15 agosto 1925. Il 24 febbraio 1951 era stato consacrato Vescovo di Trapani e rese la nostra diocesi per oltre dieci anni durante i quali si era particolarmente distinto per aver dato nuovo e più incisivo impulso all'organizzazione della diocesi, all'azione pastorale, al potenziamento del clero all'apertura di nuove parrocchie e del servizio vescovile per il quale iniziò la costruzione di una nuova e degna sede. Fu instancabile animatore delle opere cattoliche dell'Azione Cattolica e delle attività caritative per cui tanta benemerita e larga estimazione si conquistò in tutti gli strati sociali. In considerazione di questo, quando la S. Sede lo assegnò alla Diocesi di Monreale, il Consiglio Comunale di Trapani gli conferì la cittadinanza onoraria della città.

Raggiunta l'età di 75 anni si era dimesso da Arcivescovo di Monreale ed era stato sostituito da Mons. Cassisa.

Era Priore per la Sicilia Occidentale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

La sua Salma, esposta nel Duomo di Monreale è stata vista da una folla commossa di autorità e fedeli, soprattutto delle province di Palermo e di Trapani. I funerali solenni sono stati celebrati da S. E. il Cardinale Pappalardo e da tutti i Vescovi siciliani alla presenza delle autorità, dei Cavalieri e delle dame dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e dei fedeli.

Le liste DC

Al Comune di Trapani

- 1 OCCHIPINTI VINCENZO
- 2 AUGUGLIARO VINCENZO
- 3 BENZI GIUSEPPE
- 4 CAITO ALBERTO
- 5 CAMICIA MARIA ROSA
- 6 CARDINALE FRANCESCO
- 7 CARPINTERI GIUSEPPE
- 8 CONTE GENNARO ALBERTO ANTONIO
- 9 CONTICELLO VITO
- 10 CRIVELLO ANTONINO
- 11 CUTTONE CALOGERO
- 12 DI BELLA MARIA TERESA
- 13 DI STEFANO GUIDO
- 14 FODERA' GASPARE
- 15 FONTANA MICHELE
- 16 GARUCCIO ERASMO
- 17 GENNA SEBASTIANO
- 18 GENOVESE GAETANO RENATO
- 19 GIALCOLONE PAOLO
- 20 INGILMA GIOVANNI
- 21 IPPASO ALDO
- 22 ISCA SALVATORE
- 23 LA COMMARE ROSARIA MARIA
- 24 LAUDICINA ANTONINO
- 25 MALTESE FRANCESCO
- 26 MARASCIA ANTONINO
- 27 MARROCCO GIUSEPPE
- 28 MAZZEO SALVATORE U. BALDO PRIMO
- 29 MURA MARIO
- 30 NOLFO SALVATORE
- 31 NOVARA GIUSEPPE
- 32 PIZZO NICOLO'
- 33 RANCATORE BIAGIO
- 34 ROMANO MARCO
- 35 SAVONA GIACOMO GASPARE
- 36 SPADARO PIETRO EUGENIO
- 37 SUGAMIELE MARIO
- 38 TRAPANI ANTONINO
- 39 FRANCESCO PAOLO
- 40 VALENTI GIUSEPPE
- 41 VASSALLO SEBASTIANO

Alla Provincia di Trapani

- 1 CATANIA SAVERIO
- 2 RONDELLO SALVATORE
- 3 NAVARRA VINCENZO
- 4 CALAMIA ANDREA SALVATORE
- 5 CARLINO GIUSEPPE
- 6 AIUTO SALVATORE
- 7 COLOMBA ANTONINO
- 8 FIGUCCIO BALDASSARE LUDOVICO
- 9 INGLESE NICOLO' ROSARIO
- 10 ODDO MARIO

Fuori dalla D.C.

A seguito della formazione di una lista civica per le elezioni comunali di Trapani, denominata «Partito Popolare Trapani Libera», alla quale aderiscono, con il sindaco uscente Colbertaldo, altri consiglieri uscenti democristiani e tesserati DC, la Direzione Provinciale della Democrazia Cristiana di Trapani, visto l'art. 105, comma 5° dello Statuto, ha deliberato di dichiarare la cessazione dell'appartenenza al Partito della DC di tutti i tesserati presenti in detta lista civica e di invitare tutti i soci e simpatizzanti a rifiutare il proprio sostegno a tale lista e ai candidati in essa inclusi.

**mobilitazione
cantù**



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485

Dal 22 al 24 maggio a Trapani

La nave scuola 'Amerigo Vespucci'

Nel pomeriggio di giovedì 22 maggio è attesa a Trapani la famosa e gloriosa nave scuola della Marina Militare Italiana «Amerigo Vespucci». La nave al comando del Capitano di Vascello Giovanni Iannucci, rimarra ormeggiata nel porto della nostra città fino al 25 p.v.

Venerdì 23, dopo lo scambio di visite con le autorità, verrà presentata la mostra «La marina nel mondo». La cittadinanza potrà visitare la nave dalle ore 14,30.

Alle ore 18,30 verrà inaugurata la III Mostra del Mare e dell'Artigianato nautico allestita a cura della Lega Navale Italiana e alla quale parteciperà il comandante dell'Unità insieme ad altri ufficiali di bordo.

Sabato 24 inizierà alle ore 9, la visita della nave da parte degli studenti delle scuole medie superiori in mattinata verrà offerto al Comune un vermouth d'onore da parte del sindaco e della giunta comunale di Trapani. Alle ore 14,30 la cittadinanza potrà visitare l'unità che dalle 20 in poi ospiterà le autorità civili e militari.

Alle ore 21 esibizione a bordo del Coro delle Egadi.

La «Amerigo Vespucci» sta compiendo una crociera addestrativa promozionale dal 21 aprile e rientrerà nel porto di La Spezia il 30 maggio dopo aver visitato i porti di Cagliari, Genova, Gaeta, Napoli, Messina, Reggio Calabria e Trapani.

D. A.



La Nave Scuola «Amerigo Vespucci» è stata costruita e allestita nell'allora R. Cantiere di Castellammare di Stabia. Autore del progetto fu il Tenente Colonnello del Genio Navale Francesco Rotundi. Impostata il 12 maggio 1930, è stata varata il 22 febbraio 1931.

L'Unità è del tipo «Nave a vela» con motore, quindi con tre alberi e bompreso, vele quadre, vele di strallo e fiocchi, il suo scafo e del tipo a tre ponti principali, coperta, batteria e corridoio con castello a prora e cassero a poppa. Il suo di spostamento è di 4.100 tonnellate. La sua lunghezza fuori tutto è di 101 mt, la larghezza e di mt. 15,50. La superficie velica è di circa 3.000 mq.

La Nave è dotata di un apparato motore Diesel elettrico che può sviluppare 2000 HP.

Dal suo varo la «A Vespucci», sempre destinata alla preparazione nautica e marinaresca degli Allievi Ufficiali dell'Accademia Navale e degli Allievi Nocchieri, ha compiuto oltre a numerose brevi crociere in Mediterraneo, 36 campagne della durata di 3 - 5 mesi.

Nel corso di esse la Nave ha tre volte — nel 1933 nel 1951 e nel 1976 — visitato gli Stati Uniti d'America, nel 1952 il Brasile e l'Argentina, nel 1963 porti dell'America Centrale, numerose le crociere nel Nord Europa e sulle coste orientali dell'Atlantico.

L'equipaggio della Nave, al Comando del Capitano di Vascello Giovanni Iannucci, comandante in prima e del Capitano di Fregata Gianluca Assentati, comandante in seconda, è composto da 14 Ufficiali, 80 Sottufficiali e 193 Sottocapi e Comuni.

In una interpellanza dell'on. Rubino

Il completamento dell'autostrada PA - ME

I parlamentari Rubino, Re Russo Giuseppe, La Loggia e Astone hanno presentato alla Camera dei Deputati una interpellanza per chiedere se il governo intenda presentare un apposito disegno di legge per il completamento del percorso EI «Parigi - Mazara del Vallo» interrotto, per quanto concerne il percorso italiano, sulla tratta Palermo-Messina per i 66 chilometri tra Cefalù e Rocca di Capri Leone.

L'interpellanza è stata svolta alla Camera dall'on. Rubino il quale, dopo avere ricordato i mancati impegni in favore della Sicilia da parte del Governo e degli Enti a partecipazione statale, ha detto che il problema della Palermo-Messina si inquadra appunto in questo rosario di elementi negativi e di attese non soddisfatte. Ed ha continuato:

«Ho ricordato prima, ma debbo nuovamente sottolinearlo, richiamandolo all'attenzione dell'onorevole sottosegretario, il fatto che il Presidente del Consiglio, durante la sua ultima visita in Sicilia, ebbe occasione di dichiarare che il Governo era impegnato nella soluzione di questo problema. L'on. Mattarella accolse tale dichiarazione del Presidente del Consiglio, facendone oggetto di una precisa comunicazione. Nonostante ciò, si deve rilevare che il Governo ha presentato al Parlamento i disegni di legge n. 899 e 900, determinando come al solito un'utilizzazione di risorse che si accentrano nel nord del paese,

dimenticando che l'Italia è una lunga striscia di territorio che comincia dal Frejus ma finisce a Mazara del Vallo. Quei due disegni di legge sono articolati in maniera molto precisa in uno di essi si finge di non far venire meno l'impegno di cui alla legge n. 492, che aveva bloccato il programma autostradale ma si prevede il finanziamento di raccordi di «tipo autostradale», in realtà aventi le medesime caratteristiche delle autostrade, restando le centinaia di miliardi occorrenti per completare le infrastrutture del Frejus, ritenendosi giustamente che siamo in gioco anche problemi di carattere internazionale.

Accanto al disegno di legge n. 899 e presentato il disegno di legge n. 900 nel quale si trovano i mezzi per poter fare una serie di opere certamente utili alla comunità e cioè il completamento della Voiltri-Gravellona Toce, il raddoppio del tronco Priero - Carmagnola della autostrada Torino - Savona, il collegamento tra Fiano Romano e San Cesareo, mentre si ignora che la Palermo - Messina sul itinerario EI Parigi - Mazara del Vallo previsto nel 1961 è bloccato per i 68 chilometri che mancano nel tratto siciliano tra i comuni di Rocca di Capri Leone e Cefalù.

Credo che a questo punto il problema del completamento della Palermo - Messina finisca per diventare un problema emblematico, si tratta cioè di sapere se il Governo intende risolvere la marginalità della Sicilia o intende invece accentuarla. Se intendesse risolverla non dovrebbe porsi soltanto il problema del completamento della Palermo-Messina, ma dovrebbe fare anche un discorso sulla fattibilità del ponte sullo stretto di Messina (che tecnicamente sembra problema risolvibile ma che pone soltanto un problema d'iniziativa politica a livello del Governo e della CEE) e deve porsi allo stesso modo il problema di creare un collegamento con Tunisi.

Vincere la marginalità della Sicilia e con ciò spesso dare risposte positive e concrete alla tematica della lotta alla mafia, alla tematica della ripresa socio-economica della Sicilia significa non soltanto completare subito la Palermo-Messina che rappresenta una stragrande terribile che del resto i deputati della Commissione lavori pubblici hanno verificato durante il sopralluogo di alcuni giorni o sono, ma significa altresì operare nell'uno e nell'altro dei due versanti determinando il collegamento stabile con il ponte che dovrebbe unire Messina a Reggio Calabria e per altro verso il collegamento tra la Sicilia e i popoli che sono a sud del Mediterraneo.

La Sicilia non può essere penalizzata nei suoi porti, nei suoi aeroporti e nella sua rete autostradale, se il Frejus significa collegamenti con la Francia. La Palermo-Messina deve significare collegamenti con il sud della Sicilia con le realtà dei popoli che emergono al di là del bacino del Mediterraneo».

La risposta di Governo per bocca del Sottosegretario alla LL.PP. è stata per il momento evasiva: «Il completamento dell'autostrada Messina - Palermo — egli ha detto — la cui realizzazione comporterebbe una spesa di circa 600 miliardi e attualmente impedita, come è noto dall'art. 18 bis della L. 16 ottobre 1975, n. 492 tuttora vigente che ha disposto il blocco della costruzione di tronchi autostradali anche se assentiti amministrativamente.

Di recente il Governo ha (segue in ultima)

Da Trapani

«Tre sere» degli intellettuali per la Pasqua

L'Istituto Teologico di Scienze Umane e Religiose, sedente in Loc. Raganzili (Trapani), in collaborazione all'Unione dei Laureati Cattolici di questa città-capoluogo ha indetto, anche quest'anno, presso il monumentale tempio del Soccorso alla Badia Nuova, la «Tre sere» in preparazione della «Pasqua dell'intellettuale».

Ha tenuto le religiose e dotte conversazioni l'esimio prof. Padre Raimondo Spiazzi, OFM, docente all'Università Pontificia «Tommaso d'Aquino» di Roma.

Il surriferto docente, di fama internazionale per tre sere ha avvertito lo scelto uditorio «proiettandolo» con un linguaggio vertiginoso nello storico e nel trascendentale. E'Sere Uno e Trino, Cristo, Uomo.

Con opportuna solennità ha chiuso la «Tre sere» l'Eccellentissimo Ordinario, Mons. Emanuele Romano, il quale nel celebrare la Messa e distribuita la Comunione ha avuto parole di esortazione «per una coerenza di vita cristiana dell'intellettuale» in famiglia, nel posto di lavoro e nella società civile: «assai bisognosa di uomini probi e di grande fede. Il canto è stato seguito dai giovani universitari».

Al prof. don A. Serina e al Comitato Promotore vadano sentiti di viva gratitudine, per tanto bene seminato nell'ambiente trapanese un po' restio alle cose dello spirito.

S. E.

Celebrata la Festa della Mamma

La Scuola Materna «S. Caterina Labouré» di Via Orlandini ha celebrato la «Festa della mamma» nel teatrino del plesso vicenziano.

I molti bambini vi hanno partecipato accompagnati dai rispettivi genitori prestando al loro operetta «L'albergo della quiete».

Bravi i piccoli attori ed attrici nella musica ed il canto.

Alla direttrice della Scuola, Suor Guiseppe, e alla ins. Suor Cecilia ed, ancora, alle signore del Corpo insegnante, vadano l'apprezzamento delle famiglie dei piccoli alunni si bene educati.

Alla Camera di Commercio il Console americano

Si è svolto, presso i locali della Camera di Commercio, un incontro tra Mr. Daley, Console Americano di Palermo, in visita a Trapani, unitamente all'Addetto Commerciale del Consolato Mr. Flatow e le categorie economiche della Provincia.

L'incontro è stato introdotto dal Presidente della Camera di Commercio, dott. Giacomo Catania, che dopo avere rivolto il saluto agli ospiti, ha fatto il punto sui rapporti commerciali di interscambio esistenti tra la provincia di Trapani e gli Stati Uniti, sottolineando che gli stessi rapporti, nel contesto generale del volume degli affari inerenti le correnti di esportazione e importazione della provincia risultino percentualmente in misura troppo esigua, auspicando attraverso una proficua collaborazione una sempre maggiore incidenza.

(segue in ultima)

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Tra l'Italia e la Francia un'altra "guerra del vino"?

Successo crescente del vino italiano in Francia. Oggi essa ne beve 800 milioni di litri all'anno per un controvalore di circa 300 miliardi. Si tratta senz'altro del maggior acquirente dei nostri prodotti enologici, nei quali trova una competitività mai disgiunta dalla qualità. Cosa ormai riconosciuta sia dagli importatori che dai consumatori. Senonché questa affermazione, per così dire, a livello popolare non piace a Parigi e, in particolare modo, ai produttori del Midi, il meridione francese, i quali vedono nel nostro vino un terribile concorrente. Di qui la loro opposizione alle nostre esportazioni vinicole.

Inutile sottolineare come essi abbiano strenui difensori nei loro rappresentanti in sede comunitaria, che quando possono sollevare un ostacolo vi s'impegnano con fermezza. L'ultima pedina l'hanno giocata allorché, poche settimane orsono, la CEE ha avanzato la proposta di migliorare la situazione del mercato, inondando di prodotti di bassa gradazione. A questo proposito i ministri agricoli avevano deciso di fissare dei ricavi minimi, per garantire un reddito costante quando i prezzi dei vini scendono al di sotto di determinati limiti.

Sistema che però è stato respinto dagli esponenti italiani, perché si risolverebbe solo a favore dei vini francesi. Sta di fatto che ogni qualvolta il prezzo s'abbassasse oltre i limiti imposti, verrebbe praticamente bloccata l'esportazione dei nostri contingenti verso la Francia. Il problema resta aperto. Se, comunque, dovesse essere introdotto il regime del «prezzo minimo», da parte italiana si chiede che esso sia almeno analogo a quello della distillazione. In altri termini, se i nostri vinificatori

dovessero essere tagliati fuori da quello che è il nostro più importante acquirente — che assorbe circa il 10 per cento delle nostre disponibilità annuali oscillanti intorno a 70 milioni di ettolitri — per contropartita dovrebbero poter vendere quantomeno il nostro prodotto alla CEE, senza subire ripercussioni economiche. Da parte sua, la Comunità Europea dovrebbe trasformare il vino — unica «voce» agricola attiva nella Bilancia dei pagamenti — in alcool industriale.

Ma, a questo punto, il discorso s'inserisce nella più ampia questione della regolamentazione alcolica, tuttora in alto mare. Ed è chiaro che non si può toccare questo tema senza parlare del brandy italiano, che nel Mercato Comune ottiene scarsa protezione. In balia di una sleale concorrenza, deve superare non

poche difficoltà in campo europeo nonostante la sua affermazione mondiale. Ecco perché è giunto il momento di una tutela giuridica della denominazione «brandy» e del marchio originale della tipicità italiana.

Tema affrontato di recente anche dal dott. Filiberto Serpieri, Presidente dell'Istituto Nazionale del Brandy, in occasione del bilancio annuale della Buton. In sintesi, egli ha detto come la concorrenza europea sia pericolosa e insidiosa al punto da coinvolgere — e danneggiare — non solo i interessi industriali ma anche agricoli. Il conflitto esplose in modo specifico tra produzione del distillato a base di sostanze cerealicole e quella del brandy, legato alla viticoltura. Notevoli le loro differenze di costi, giacché la distillazione del vino è contraddistinta da

processi di elevato valore aggiunto, con un prodotto finale indubbiamente più costoso, mentre il distillato a base cerealicola ha, sia in fase primaria che secondaria, il vantaggio di un costo piuttosto modesto.

Aspetti di natura finanziaria e valutaria cui si deve aggiungere poi un'altra sperequazione. Quella che riguarda le procedure eterogenee — ma unificate — esistenti tra i produttori di acquaviti dei vari Paesi. Per cui c'è chi può «imbarbari» senza doversi sottoporre ad alcuna normativa, e può mandare in giro un facsimile di distillato anche dopo sei mesi di invecchiamento (come accade in Germania dove nessun controllo viene esercitato su «weinbran» e simili), e chi è sott.

M. F.

(segue in ultima)

A VALDERICE

Concluso il corso di formazione politica

Si è concluso a Valderice il corso di formazione politica sulla «Storia della Democrazia Cristiana» organizzata dal Movimento Giovani, della DC di Valderice e dal Centro Studi «Piersanti Mattarella», che ha visto la partecipazione, interessata, di numerosi giovani i quali hanno approfondito in settimanali dibattiti, il ruolo che i Cattolici Democratici impegnati in politica hanno avuto nel Paese.

- 1) Il Corso si è svolto in 5 lezioni che hanno trattato i seguenti argomenti:
- 1) «Delle Origini del Movimento dei Cattolici Democratici al Partito Popolare», tenuta da Gaetano Genovese, Dirigente Organizzativo Provinciale della DC di Trapani,
- 2) «L'impegno dei Cattolici Popolari nel periodo fascista. La Democrazia Cristiana», tenuta dal prof. Rino La Placa, Consigliere Nazionale della DC,
- 3) «La DC dalla Costituente agli anni del Centrosinistra: il suo superamento», relatore il dott. Giacomo Catania, Presidente della Camera di Commercio di Trapani.
- 4) «La Democrazia Cristiana ed il Centrosinistra. Primo periodo, dopo il 1968», relatore il prof. Andrea Piraino, docente universitario,
- 5) «La Democrazia Cristiana della "Terza Fase"». Il Rinascimento, il Confronto e la Solidarietà Nazionale, gli Anni Ottanta», relatore il prof. Leoluca Orlando, docente universitario.

I partecipanti hanno alla fine del Corso espresso il vivo desiderio di continuare in tali iniziative che permettano costi di approfondire altri attuali problemi per averne la dovuta conoscenza e per affrontare la loro risoluzione nell'interesse della Società.

PROFILI FEMMINILI

Vittoria Colonna

Figlia del famoso capitano Fabrizio il gran Conestabile del regno di Napoli, esempio di virtù civili e cavalleresche, e di Anna Montefeltro, dei duchi d'Urbino, Vittoria Colonna nacque a Marino, tra Albano e Frascati, sulla via Appia nel 1492. Ebbe una educazione squisitamente umanistica e a 18 anni divenne moglie di un prode guerriero Francesco Ferrante d'Avalos, marchese di Ferrara, col quale visse 2 anni nell'isola d'Ischia.

Anima e tempra d'artista ben diversa da Gaspara Stampa ebbe in comune con questa la sincerità del cuore e la passione per la poesia in cui ben presto si distinse. Quando al scoppio della guerra della Lega Santa (1511) il marito e il padre seguirono le armi imperiali ed a Ravenna furono fatti prigionieri, Vittoria, che frattanto si era inebriata da amore per Ferrante gli indirizzò un'elegia riboccante d'affetto e ne seguì le vicende fino alla battaglia di Pavia (1525) e alla morte che lo colse pochi giorni dopo a soli trentacinque anni in quella tremenda sciagura fu sorretta dalla fede e dalla poesia nella quale il suo culto per l'estinto con sorte trovò la migliore espressione.

Ammirata per la sua bellezza e per le sue virtù non meno che per l'ingegno e la cultura visse in maniera semplice nell'esercizio vivo della religione e della pietà cristiana. Le cronache del tempo che la presentano prostrata dinanzi a gli altari nell'atteggiamento di chi nulla attende più ormai dalla vita e ricerca nella preghiera la pace del cuore. Fregata dall'immenso dolore abbandonò il mondo per vivere 22 anni ritirata senza peraltro prendere il velo, nel convento di San Silvestro a Roma, tutta assorta nel suo grande amore che la morte non era riuscita a spezzare e che anzi a veva esaltato.

Così la sua anima si temprò nella sventura, e la sventura le ispirò poesie bellissime per eleganza del verso e la delicatezza e la novità dei concetti improntati a soave malinconia. Il suo pensiero è profondamente cristiano essa seguendo il movimento intellettuale e religioso contemporaneo, fu tra i primi a trattare argomenti sacri con vera convinzione e con tutto l'ardore di un'anima appassionata. Senza uscire dai confini del cattolicesimo a cui la portavano l'educazione e la tradizione della famiglia anche Vittoria Colonna in quel pullulare di nuove correnti di pensiero sorte dalla Riforma dovette porsi i gravi problemi che si agitavano le menti di tanti pensatori e discutere in se stessa e con gli altri.

Per l'integrità della vita, l'elevatezza del pensiero, il fascino della bellezza e dell'eloquenza e per l'ascendente che le veniva dalla nobiltà della nascita e dal censo la gentile poetessa fu il centro di tutto un movimento di riforma morale nella prima metà del secolo XVI e la raccolta delle rime e l'epistolario illuminano di viva luce la figura mite operosa e severa di questa antica gentildonna. La quale onorata dai principi più illustri celebrata dai poeti ammirata per le sue opere di carità e di amore da quanti la conobbero, ebbe una larga cerchia di amici e di adoratori, tra cui l'aristocratico Alamanni il Molza il Bembo il Castiglione ma solo in Michelangelo Buonarroti trovò l'amico nobilissimo che seppe meglio comprenderne la purezza e l'intensità del sentimento e quando essa morì, scrisse per lei alcune delle sue più potenti liriche.

L'opera di Vittoria Colonna è tutta racchiusa nel Canzoniere formato di sonetti, canzoni e capitoli, in cui essa scrive solo per sfogare il dolore per la perdita del consorte che ora sente più reale e più vicino di quanto non lo fosse mai stato in vita. E la forza di questa gestione in lei è tale che le pare di vederne la gioia e la gloria in paradiso e di udirne la

voce nell'armonia dei cieli, dove soltanto egli potrà avere la compensazione dovuta a chi non ha compiuto sì alte imprese.

La grandezza del marito accresciuta nel ricordo, è divenuta ormai per Vittoria come un culto come il Credo di una nuova religione e c'è anche, nei suoi versi, il rimpianto dei giorni sereni ed insieme la certezza che la disperazione delle anime deboli non potrà mai abbatterla perché un nodo indistruttibile cui «amor lavolse» la Lega al caro estinto. Che dedizione appassionata in questa donna che sente di essere vissuta per l'amato con sorte e di essere divenuta, ora che egli non è più una povera cosa insensibile a tutto, financo alla luce e al sole, che anzi la esasperano perché il suo caro non può più goderne!!! Ma quelle nozze benedette da Dio si rinnoveranno in Cielo, e questa certezza dissipa le

VITO COSTA (segue in ultima)

La fiaba rivisitata dal regista ceco

Herz verrà programmato in Italia

«La bella e la bestia»

E' tempo di revivals ed anche per la Fiaba questa colorita kermesse della fantasia, sembra presentarsi: la stagione propizia a un rinnovato interesse proprio in questo scorcio di tempo ce ne hanno dato a conferma sia a Bologna la «Fiera del libro per ragazzi» che ha registrato un autentico boom della letteratura favolistica sia la vivace rassegna romana «Teatro dei ragazzi» sia infine la TV che rispolverando la storia di Aladino ha fatto altresì intravedere la promessa di riservarci a breve scadenza altre gradevoli sorprese del genere.

Anche per il settore del cinema starebbero maturando negli intenti della produzione simili orientamenti. Giunge intanto dalla Cecoslovacchia notizia della avvenuta realizzazione di un film grandangolare a colori del regista Juraj Herz il cui titolo ripropone la vicenda contenuta nella celebre favola «La Bella e la Bestia». Lo Herz pure avendo tenuto presente l'estetizzante sviluppo del film omonimo realizzato nel 1946 da Jean Cocteau e programmato con clamoroso successo su scala mondiale ha evitato quel ricorrere di simboli quelle forse un po' decadentistiche formule create dal celebre autore francese, per porre a fuoco la potenza e la poesia dell'amore su di un piano più attuale dando vita ad un linguaggio filmistico nuovo e umanamente concreto, pur rimanendo nell'ambito sfumato della narrazione favolosa. In «La Bella e la Bestia» (titolo cecoslovacco «Panna e Netvor») il poema dell'amore,

decantato da ogni sovrastruttura ingombrante viene presentato nella sua essenza più normale con sottiletezza forse in chiave tenuemente feroce da cui emerge il conflitto tra l'uomo e la bestialità che fa parte della sua natura stessa. Conflitto che si conclude infine con il trionfo dell'amore considerato quale componente nobile ed essenziale dell'animo.

Il film di Herz che ha già riscosso in patria ed in paesi esteri un notevole successo dovrebbe essere programmato in Italia durante la prossima stagione autunnale a questo scopo sono in corso colloqui tra le due parti interessate per un accordo in tal senso.

A KRATENOVA

Da Hollywood la più tenera e straziante «love story»

Prima viene la vita per la dolce Patricia

Meredith Baxter Birney e Scott Hylands, sono i protagonisti del film «Amore dolce amaro» - Ritorno sul set di Lana Turner



Scott Hyland e Meredith Baxter Birney in una scena del film «Amore dolce amaro» diretto da un veterano di Hollywood, David Miller. La vicenda è una delle più sconcertanti mai portate sullo schermo.

Se la vicenda di «Amore dolce amaro» fosse stata proposta allo spettatore una ventina di anni fa, si sarebbe gridato allo scandalo. Non perché la vicenda abbia intenzioni scandalose più semplicemente per che quello che accade e con tutto il suo morale millenario del mondo occidentale.

Oggi invece che il cinema getta il suo sguardo neutrale sul mondo e sui costumi in continua mutazione, film come «Amore dolce amaro» più che scandalizzare può sbigottire e insieme indurre alla riflessione.

La storia, in un certo senso, si riallaccia al tema dell'antica classica quando la fatalità dominava la vita dell'uomo. L'Edipo re di Sofocle e forse la testimonianza più illuminante. Ma ci viene spontaneo chiederci, se il caso e la fatalità sono passati di moda.

Incontri e scontri fra esseri umani, sono sempre all'insegna dell'imprevisto quindi del caso e della fatalità. Come accade appunto a Patricia e a Michael, i quali, nell'America d'oggi, si incontrano una sera qualsiasi, in una piazza qualsiasi. Sono giovani e la vita scorre cantando nel loro sangue per questo l'amore esplose come un frutto nel loro cuore. E fin qui la vicenda ha l'andamento tenero e romantico della banalità.

Certo — ci dice Meredith Baxter Birney a Roma per presentare il film «Amore dolce amaro» insieme al suo partner Scott Hylands — l'avvio della vicenda è come quello che accade a milioni di giovani in ogni parte del mondo. Ma la sorpresa che di lì a poco metterà i due di fronte ad una sconcertante realtà, trasformerà la loro esistenza in un inferno. La scoperta di es-

sero fratello e sorella distruggerà il loro paradiso. La società non ammette l'incesto, anche se involontario. A questo punto il film compie una svolta che io non voglio rivelare.

«La società con i suoi tabù — interviste Scott Hylands — non sembra concedere via d'uscita a Patricia, la quale dovrebbe abortire, divorziare dal fratello e rifarsi una vita altrove. Ma Patricia sente dentro di sé pulsare la vita di un essere umano il figlio. Si ribella all'idea di abortire, prende tempo mentre dentro di sé si consolida prepotentemente il senso materno. La vita si ribella alla morale».

Ritenete — chiediamo ai due giovani attori — che la scelta di Patricia costituirà una risposta ai tabù inventati dalla morale?

«Io penso di sì — risponde decisa Meredith».

«Ma è una rivolta a metà — precisa Scott — perché se è vero che trionferà la vita, soc-

comberanno i sentimenti, cioè l'amore fra i due non potrà mai più avere un seguito. E' questione di latitudini storiche e geografiche. Ciò che è orrendo del mondo occidentale è sempre sarebbe apparso assurdo nell'antico Egitto, ove era fatto l'obbligo ai figli dei faraoni di sposarsi fra di loro, per mantenere incontaminato il sangue».

«Come ha reagito il pubblico americano?»

«Sì e spaccato in due — dice Meredith — chi a favore e di contro. Ma c'è anche chi si è chiesto come Patricia e se nessuno avesse detto loro che erano fratelli?».

In questo film sconcertante, realizzato con estrema pulizia mentale, ritorna sullo schermo Lana Turner ancora splendida, ancora graffiante, ancora montabile e poi c'è Robert Alda, Robert Lansing e la sempre splendida e altrettanto intramontabile Celest Holm.

F F FRATOS

I LIBRI

La salvezza dell'uomo sta nel ritorno alla terra?

ROBINSON '80

Francesco Casatello, capo ufficio stampa della Mondadori ha scritto un libro nel quale esamina, con rigorosa competenza, le possibilità concrete di abbandonare la città per trasformarsi in validi agricoltori

Quanti di noi non hanno, in qualche momento, accarezzare l'idea di abbandonare il cemento della città, il traffico con i divieti e i dischi orari, il lavoro d'ufficio con i senza cartellino da timbrare i clienti che non pagano, i vicini con

il televisore a tutto volume per ritirarsi in serenità agreste nel silenzio della campagna, rotto solo dal canto degli uccelli?

Ma per poterlo fare occorre avere la possibilità di vivere in pratica di rendita. Lavorando la terra si riesce a provvedere solo parzialmente alle necessità proprie e della famiglia. Questo, Francesco Casatello lo dice subito, sin dall'introduzione al suo libro «Robinson '80» (editore Mondadori) mediante il quale vuole incoraggiare il ritorno alla terra, con tutte le avvertenze però di cui i volenterosi devono tenere conto a cominciare dai condizionamenti culturali (il teatro, l'opera, il concerto, la conferenza, il circolo).

Imparare a distinguere un olmo da un faggio il prezzo molo dalla cicuta, un grillo da una cavalletta, non è poi molto difficile e solo questione di apprendimento. Le difficoltà sono altre: la solitudine au-

tosufficiente e un sogno affascinante ma nella realtà dopo che si è vissuti da sempre in mezzo a centinaia di migliaia di persone, trovarsi soli può rivelarsi insopportabile.

Comunque senza la disponibilità di un reddito costante, sufficiente almeno quale conguaglio e meglio non tentare l'avventura. A chi non possa farlo, Casatello fornisce tutti i suggerimenti necessari, così sul piano umano come su quello tecnico della scelta del posto più o meno isolato, alle norme per la coltivazione e per l'allevamento del bestiame, dai problemi energetici a quelli dell'alimentazione dall'arte di farsi tutto da sé alla possibilità di avvalersi di consulenze e via dicendo.

Per documentarsi l'autore interpellato esperti, studiato statistiche analizzate esperienze già compiute. Ora i risultati di queste ricerche sono raccolti in quasi trecento pagine un manuale completo

«manuale per una probabile salvezza» come dice il sottotitolo parafrasando quello di un altro libro.

A differenza di altri volumi sull'argomento questo non si limita ad insegnare fornendo nozioni e dando suggerimenti, ma fa presenti, di volta in volta oltre ai vantaggi anche tutti gli inconvenienti della scelta. Dopo di che, coloro che vagheggiano di trasformarsi in agricoltori potranno con maggiore consapevolezza prendere una decisione. Per poter parlare con conoscenza di causa, l'autore è anche andato personalmente a lavorare la terra, poi è ritornato al suo posto di capo ufficio stampa della Casa editrice Mondadori.

SERGIO STANCANELLI

F Casatello «Robinson '80», con 45 illustrazioni n. t., A Mondadori Editore, Milano, lire 5.500



35^ FIERA DEL MEDITERRANEO

L'IDEALE PUNTO D'INCONTRO PER UNA ATTIVA COOPERAZIONE MEDITERRANEA

campionaria internazionale



PALERMO 24 MAGGIO - 8 GIUGNO 1980

Calcio: Serie D

CANICATTI - TRAPANI 2 - 1

Trapani: decisiva l'ultima gara

Evidentemente era segnato così il Trapani dovrà aspettare l'ultimo minuto dell'ultima gara di campionato per sapere se rimarrà in serie D oppure se sarà retrocesso in Promozione (il che comporterebbe probabilmente la chiusura definitiva dell'AS Trapani).

Si sperava per la verità in un punticino nell'ultima trasferta, quella di domenica scorsa a Canicatti Non è che la possibilità di uscire imbattuti dal «Carliotta Bordonaro» fossero parecchie, ma alla vigilia qualche speranza la non trovavamo.

LA CLASSIFICA

Frattese punti 45, Campania 41, Akragas 39, Rossanese 36, Acireale 35, Nissa e Grumese 34, Canicatti, Trebisacce e Giugliano 32, Mazara e Modica 31, Paternò, Trapani ed Ercolanese 30, Patteese 28, Morrone e Puteolana 27.

IL PROSSIMO TURNO

ACIREALE FRATTESE AKRAGAS GIUGLIANO ERCOLANESE MORRONE GRUMESE MODICA MAZARA PATTESE NISSA - CAMPANIA PATERNÒ CANICATTI PUTEOLANESE PUTEOLANA TRAPANI - TREBISACCE

Queste speranze però sono quasi del tutto scemate all'arrivo a Canicatti. Minacciosi manifesti tappezzavano i muri del paese nei confronti del Trapani e davanti al campo sportivo assalto al pulman dei granata da parte di un nutrito gruppo di pseudo tifosi con in testa un dirigente dello stesso Canicatti. Cosa che costringeva la comitiva granata alla fuga per ritornare poi al campo scortata dai carabinieri. Non parliamo poi del clima ostile e intimidatorio che regnava su gli spalti e sul terreno di gioco durante la partita.

Malgrado tutto, però, il Trapani non prima ovviamente di aver incassato il suo solito golletto, riusciva a imporre il suo gioco agli avversari ed a conseguire, dopo la lunga comoda sueta serie di occasioni fallite di un soffio il pareggio su una incursione di Paris.

Sembra fatta, anche perché non è che mancasce parecchio al termine ma a questo punto entravano in ballo alcuni fattori negativi che trascinavano il Trapani verso la 14ª sconfitta di questo disgraziatissimo campionato l'arbitro, condizionato dal pubblico, fischiava tutto e contro il Trapani mentre quest'ultimo cominciava a babbettare in difesa, come già succede quando deve difendere un risultato positivo, e puntuale 3 arrivato il golletto dell'ennesima sconfitta esterna.

A questo punto, alla luce anche dei risultati delle altre

squadre del Trapani, per evitare con certezza la retrocessione, deve necessariamente battere il Trebisacce nell'ultima gara di campionato. Le

premesse e la volontà non mancano speriamo che il tutto si concretizzi in una bella vittoria

FRANCO CAMMARASANA

AUTOMOBILISMO

Assenti Grimaldi e Moreschi

A sorpresa il palermitano Ceraolo si aggiudica la X Monte Bonifato

Fuori gara Grimaldi per un banale, quanto irreparabile, incidente in prova su circuito a posto atteso invano, fino all'ultimo momento, Luigi Moreschi, vincitore dell'ultima edizione, la X corsa in salita su Monte Bonifato ha tradito, seppure in parte, le aspettative dell'appassionato, che già pregustava il duello a distanza fra i vincitori delle due ultime edizioni.

La gara, comunque, non ha risentito di queste defezioni al contrario. L'insperata prospettiva di guadagnare il primo posto ha scatenato la battaglia fra gli altri aspiranti i quali si sono «buttati» sui 4.050 km del percorso con grinta e generosità, dando alla corsa quel pizzico di «suspence» che ha tenuto col fiato sospeso gli

stessi piloti e le decine di migliaia di appassionati che avevano dato la scalata alla montagna fin dalle prime ore dell'alba per gustarsi uno spettacolo che ben che vada si replica una volta ogni anno.

Il cronometro ha dato ragione al «simpatico» Gianpaolo Ceraolo della Scuderia Ateneo, che, con la sua Osella PA 6 ha letteralmente «divorato» il tracciato nel tempo di 2', 18" 02 precedendo di cinque centesimi (un soffio) la Osella PA 7 dell'astro nascente» Piero La Pera, il quale ha confermato quanto di buono si diceva sul suo conto.

Ha resistito il record di Enrico Grimaldi di 2', 17" e 96 ma, a conferma dell'elevato livello tecnico di piloti e macchine, sono stati abbassati i limiti in molte categorie.

Ottime prestazioni hanno fornito i piloti Lipari su Simca R2 Classe 1300 Gr 1, Salvatore Spinelli su AR GTA classe 1400 Gr 5, Diego Milotta (alla sua prima gara) su A112 Ab Classe 1000 Gr 1, Giuseppe Fortunato su Fiat X 19 classe 1300 Gr 4 e con Gaspare D'Angelo su VW Golf GTI, anche il II posto di Mario Lipari su Opel Comm classe 3000 Gr 2 potrebbe essere trasformato in primo qualora la CSAI dovesse accogliere il reclamo proposto dallo stesso.

Positivo l'esordio della Scuderia Drepanum che ha realizzazione della manifestazione, resta da sottolineare l'efficienza del Comitato organizzatore che nulla ha trascurato perché alla X Edizione della Monte Bonifato arridesse il miglior successo.

V. Z.

RIPORTI

Profili femminili

(segue dalla terza)

nebbie addensatesi nel suo cuore.

In uno dei sonetti più belli la poetessa si paragona a un uccelletto implume che dal nido invidia il volo della madre, e non potendo altrimenti la ringraziare del cibo che essa gli porta, insistendo quanto più può nel suo pigolio. Così in fiammata dalla luce di cui Dio la nutre prende la penna e quasi inconsapevolmente scrive «Quel divino agellino, che vede ed ode / batter d'ali alla madre intorno, quando / gli reca il nutrimento, ond egli, a mando / il cibo e quella si rallegra e gode, / e dentro al nido suo si strugge e rode / per desio di strugia, anch'ei volando / e la ringrazia in tal modo cantando / che par ch'oltre / il poter la lingua snode / tal io qualor il caldo raggio e vivo / del divin sole, onde nutrisco il core, / piu dell'usato luocido lampeggia, / muovo la penna spinta dall'amore / interno e senza ch'io stessa m'avvegga / di quel ch'io di co. le sue lodi scrivo».

E' un sonetto davvero esemplare, questo, per l'unità del ritmo e per l'intimità del sentimento religioso. Vittoria Colonna scrivendo così sentiva di avere in sé delle risorse spirituali così grandi che la sventura non l'avrebbe piegata ed anzi, per mezzo di esse avrebbe raggiunto la pienezza dell'espressione artistica.

La finestra dell'agricoltore

(segue dalla seconda)

toposto a leggi giustamente severe, come quelle italiane, che stabiliscono un invecchiamento mai inferiore a tre anni, e un metodo di distillazione molto rigido, sempre sotto il controllo della Guardia di Finanza. La quale esercita un'immensa vigilanza dal momento in cui il vino entra nei laboratori fino a quando il brandy, dopo il suo «parcheggio» nelle botti di rovere del Limousin o della Slavonia, viene imbottigliato.

Ebbene poiché la gestazione e la nascita del distillato si identifica con precise modalità e una disciplina tra le più scrupolose del mondo, i nostri produttori auspicano che tali disposizioni siano estese a tutta la produzione di brandy. Ciò perché è ingiusto che quei Paesi orientati verso una caratterizzazione più diversificata

ta e generica sfruttino poi anche questa identità per distillati che, in effetti, non sono «brandy». Sottoprodotto che pur abusando di questo nome, essi cercano perfino d'indurre nel nostro territorio, confondendo le lingue e, in sostanza, creando una turbativa nel settore dei distillati di vino. Una vera beffa alla qualità italiana, riconosciuta in 120 Paesi, oltre che un attentato alla nostra economia.

Completamento autostrada

(segue dalla seconda)

proposto un disegno di legge per la deroga al citato articolo 18 bis in favore di alcune autostrade delle quali è indispensabile realizzare il completamento, le cui concessionarie, peraltro si trovino in situazioni finanziarie diverse da quelle della concessionaria dell'autostrada in esame che al 31 ottobre 1979 presentava un debito di circa 610 miliardi.

In conseguenza risultando altrettanto indispensabile realizzare anche il completamento dell'autostrada Messina Palermo, bisognerà prevedere preliminarmente nuovi sistemi di finanziamento o di contribuzione poiché l'eventuale semplice abrogazione dell'art. 18 bis ricondurrebbe al sistema dell'autofinanziamento, sistema che nel caso in esame, per la lievitazione dei già notevoli costi di costruzione e per la non particolarmente elevata entità dei volumi di traffico prevedibili, renderebbe alquanto problematica la predisposizione di qualsiasi nuovo piano finanziario.

IL FARO via orfane 27 - tel. 22023 91100 trapani direttore responsabile antonio calcars stampato da arti grafiche corrao spa tel. 28324 - trapani abbonamento annuo lire 5.000 c/c postale 7/3254 spedizione in abbonamento postale gruppo 1/bis 70% associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo Patrimonio: L. 210.690.794.547

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali

Table with 4 columns: Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza, Vittoria

258 AGENZIE



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: AICI Holding SA, Lussemburgo - Italian International Bank Ltd, Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd, Nassau - Centro Internazionale Handelsbank AG, Vienna - Bank of Valletta, Malta - Investment Finance Bank Ltd, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo

CAMPIONATI EUROPEI DI CALCIO A PREZZI PIU' BASSI CHE IN ALTRE CITTA'



La Ditta

ANTONINO SCARPITTA

vi invita

a visitare il nuovo negozio EXPERT di via Sant'Agostino dove troverete una vastissima gamma di TV-Color ed elettrodomestici

A PREZZI NETTI BLOCCATI

sino al 30 maggio e con la supergaranzia expert raddoppio della durata della normale garanzia